**Carissimi Amici,**

Maria sostanzia e sostiene la nostra preghiera per le vocazioni, in questo mese nel quale il nostro sguardo è continuamente rivolto a lei, icona dei chiamati.

La meditazione sulla vocazione dell'apostolo Filippo, proposta dall'amato Papa Benedetto XVI, ci è di grande aiuto per dare forza e rinnovato impegno alla nostra comune vocazione battesimale.

Sì perché il "grido", spesso muto, di tanti giovani e di tante persone che navigano a vista nel mare della vita, spesso senza vero orientamento certo, è ancora questo: "Vogliamo vedere Gesù!".

La vocazione, ricorda papa Francesco, non è questione di convincimenti teorici, ci persuasione di ragionamenti umani… è questione di attrattiva. Sappiamo bene che l'Ascensione, che abbiamo celebrato da pochi giorni, è lo spartiacque tra due modalità di "vedere Gesù". Nei tempi della sua vita terrena egli era visibile, toccabile, udibile… uomo tra uomini. Rimaneva velata, salvo in momenti straordinari, la sua divinità. Ora è anche la sua umanità velata al nostro sguardo. Ma la sua promessa, confermata dal Risorto: "dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono – io STO – in mezzo a loro" è la maniera ordinaria della manifestazione della sua presenza. Gesù non entra ed esce dal cenacolo a porte chiuse, Gesù è nel cenacolo con la sua carne risorta, *STETTE in mezzo a loro*, si fece vedere, ma non come arrivato chissà da dove. Egli è la sua Parola, quindi è sempre in mezzo a noi e agli altri è dato vederlo attraverso la nostra coerenza di vita cristiana.

*le Figlie di S. Giuseppe*

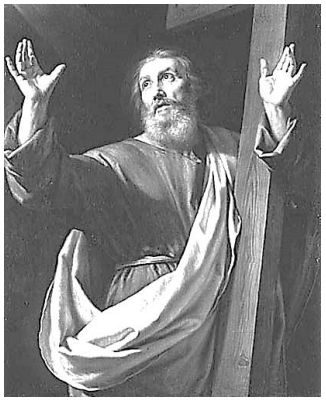
Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

**Preghiamo con il Rosario**

MISTERI DI LUCE

1. Nel Giordano Gesù è battezzato.
2. A Cana, per intercessione di Maria, l'acqua diventa vino.
3. Gesù annuncia il Regno: ci abilita a mostrare nel nostro vivere il comandamento dell'amore che egli è sempre in mezzo a noi.
4. Gesù sul Tabor fa pregustare la sua identità divina.
5. Gesù resta con noi per sempre nell'Eucaristia.

FILIPPO COLUI CHE INDICA
GESÙ A CHI LO CERCA



Filippo avrebbe evangelizzato la Frigia e sarebbe morto martire sotto Domiziano a Gerapoli, crocifisso a testa in giù. La tomba di san Filippo, insieme a quella di S. Giacomo il minore che è festeggiato con lui il 3 maggio, si trova da 1500 anni a Roma.

Filippo però, secondo la tradizione, morì a Hierapolis ed ivi fu sepolto. Da pochissimi anni una équipe di archeologi, guidata dal prof. Filippo D'Andria, ha ritrovato il sito della prima tomba dell'apostolo. La ricerca era iniziata nel 1957. Ricerche complesse e difficili, guidate dal martirologio e dalla posizione possibile e verificabile di antichissime chiese. Con i mezzi oggi possibili della tecnologia è stata individuato il sito di una chiesa del 5^ sec. A 3 navate, attorno a una tomba romana del 1° secolo. Gli scavi fecero venire alla luce una chiesa ricchissima, con mosaici parietali, con marmi, con iscrizioni… Ma cosa più significativa fu il ritrovamento di un tipico altare martiriale, costruito sopra una cavità dove chiaramente il corpo del santo è stato portato quando hanno costruito la Chiesa, per essere poi trasferito nel loculo sotto l'altare.

Oltre a rinvenire il luogo in cui venne sepolto san Filippo lo studioso confida: "Era una comunità molto vivace molto attiva. Di fronte c'è Laodicea, una delle sette città dell'Apocalisse di San Giovanni. Su un altro lato la grande montagna su cui è costruita la città di Colosse, la città della lettera di San Paolo ai Colossesi, e su questa montagna c'è una grotta da cui nasce il culto dell'Arcangelo Michele. Quindi, tanti temi del cristianesimo nascono proprio in questa valle del Lykos, in questa regione che è dominata dalla città di Hierapolis, che non a caso significa "città santa".

**con Gesù nella notte**

**IN ARDENTE**
**PREGHIERA**
**PER DOMANDARE VOCAZIONI**

FOGLIO MENSILE
DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
**Anno XXXIV - n. 5 - 18/19 maggio 2018**

**Signore, dona evangelizzatori santi!**

Signore Gesù, che a prezzo del tuo Sangue prezioso
hai redento il mondo, volgi il tuo sguardo
misericordioso sull'umanità e manda ancora
i tuoi Apostoli, che con la loro parola
e il loro sacrificio portino la luce del tuo "Vangelo"
e la forza del tuo "Pane di vita".
Rispondendo alla tua chiamata,
sappiano rinunciare per te alle cose del mondo,
ad ogni ispirazione di gloria materiale o umana,
e si dimostrino disponibili
alle necessità urgenti della Chiesa
in qualsiasi missione venga loro affidata.
Felici del loro dono totale, felici del loro celibato,
possano essi approfondire nelle loro giornate,
di cui l'Eucaristia segna quotidianamente il vertice,
che cosa significa offrire la propria vita
in sacrificio per la salvezza degli uomini.
Nella tua bontà ricorda in modo particolare
il sacrificio dei missionari, i quali, per amore tuo,
hanno lasciato il loro paese di origine,
le loro famiglie, tutto quanto avevano,
per vivere, in mezzo ai loro nuovi fratelli,
per amarli come loro nuovo popolo e per servirli.

**Signore manda ancora operai alla tua Chiesa**
**muovi il cuore e la volontà di tanti giovani.**

## LA PAROLA DI DIO

### VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Alcuni Greci si accostarono a Filippo: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù"
(Gv 12,20-22).

## ASCOLTO

*Da una meditazione di Papa Benedetto XVI - 2006*

Il Quarto Vangelo racconta che, dopo essere stato chiamato da Gesù, Filippo incontra Natanaele e gli dice**:** *"Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe, di Nazaret"* (Gv 1,45). Alla risposta piuttosto scettica di Natanaele ("*Da Nazaret può forse venire qualcosa di buono*?"), Filippo non si arrende e controbatte con decisione: *"Vieni e vedi!"* (Gv 1,46). In questa risposta, asciutta ma chiara, Filippo manifesta le caratteristiche del vero testimone: non si accontenta di proporre l'annuncio, come una teoria, ma interpella direttamente l'interlocutore suggerendogli di fare lui stesso un'esperienza personale di quanto annunciato. I medesimi due verbi sono usati da Gesù stesso quando due discepoli di Giovanni Battista lo avvicinano per chiedergli dove abita. Gesù rispose: *"Venite e vedrete"* (cfr Gv 1,38-39).

Possiamo pensare che Filippo si rivolga pure a noi con quei due verbi che suppongono un personale coinvolgimento. Anche a noi dice quanto disse a Natanaele: "Vieni e vedi". L'Apostolo ci impegna a conoscere Gesù da vicino. In effetti, l'amicizia, il vero conoscere l'altro, ha bisogno della vicinanza, anzi in parte vive di essa**.** Del resto, non bisogna dimenticare che, secondo quanto scrive Marco, Gesù scelse i Dodici con lo scopo primario che "stessero con lui" (Mc 3,14), cioè condividessero la sua vita e imparassero direttamente da lui non solo lo stile del suo comportamento, ma soprattutto chi davvero Lui fosse. Solo così infatti, partecipando alla sua vita, essi potevano conoscerlo e poi annunciarlo.

Più tardi, nella Lettera di Paolo agli Efesini, si leggerà che l'importante è "imparare il Cristo" (4,20), quindi non solo e non tanto ascoltare i suoi insegnamenti, le sue parole, quanto ancor più conoscere Lui in persona, cioè la sua umanità e divinità, il suo mistero, la sua bellezza. Egli infatti non è solo un Maestro, ma un Amico, anzi un Fratello. Come potremmo conoscerlo a fondo restando lontani? L'intimità, la familiarità, la consuetudine ci fanno scoprire la vera identità di Gesù Cristo. Ecco: è proprio questo che ci ricorda l'apostolo Filippo. E così ci invita a "venire", a "vedere", cioè ad entrare in un contatto di ascolto, di risposta e di comunione di vita con Gesù giorno per giorno.

Egli, poi, in occasione della moltiplicazione dei pani, ricevette da Gesù una precisa richiesta, alquanto sorprendente: dove, cioè, fosse possibile comprare il pane per sfamare tutta la gente che lo seguiva (cfr Gv 6,5). Allora Filippo rispose con molto realismo**:** *"Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno di loro possa riceverne anche solo un pezzo"* (Gv 6,7). Si vedono qui la concretezza e il realismo dell'Apostolo, che sa giudicare gli effettivi risvolti di una situazione. Come poi siano andate le cose, lo sappiamo. Sappiamo che Gesù prese i pani e, dopo aver pregato, li distribuì. Così si realizzò la moltiplicazione dei pani. Ma è interessante che Gesù si sia rivolto proprio a Filippo per avere una prima indicazione su come risolvere il problema: segno evidente che egli faceva parte del gruppo ristretto che lo circondava. In un altro momento, molto importante per la storia futura, prima della Passione, alcuni Greci che si trovavano a Gerusalemme per la Pasqua "si avvicinarono a Filippo ... e gli chiesero**:** *«Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù"* (Gv 12,20-22). Ancora una volta, abbiamo l'indizio di un suo particolare prestigio all'interno del collegio apostolico. Soprattutto, in questo caso, egli fa da intermediario tra la richiesta di alcuni Greci – probabilmente parlava il greco e poté prestarsi come interprete – e Gesù; anche se egli si unisce ad Andrea, l'altro Apostolo con un nome greco, è comunque a lui che quegli estranei si rivolgono. Questo ci insegna ad essere anche noi sempre pronti, sia ad accogliere domande e invocazioni da qualunque parte giungano, sia a orientarle verso il Signore, l'unico che le può soddisfare in pienezza.

C'è un'altra occasione tutta particolare, in cui entra in scena Filippo. Durante l'Ultima Cena, avendo Gesù affermato che conoscere Lui significava anche conoscere il Padre (cfr Gv 14,7), Filippo quasi ingenuamente gli chiese: *"Signore, mostraci il Padre, e ci basta»* (Gv 14,8). Gesù gli rispose con un tono di benevolo rimprovero**:** *"Filippo, da tanto tempo sono con voi e ancora non mi conosci? Colui che vede me, vede il Padre! Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? ... Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me"* (Gv 14,9-11). Queste parole sono tra le più alte del Vangelo di Giovanni. Esse contengono una rivelazione vera e propria. Al termine del Prologo del suo Vangelo, Giovanni afferma: "Dio nessuno lo ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18). Ebbene, quella dichiarazione, che è dell'evangelista, è ripresa e confermata da Gesù stesso. Ma con una nuova sfumatura. Infatti, mentre il Prologo giovanneo parla di un intervento esplicativo di Gesù mediante le parole del suo insegnamento, nella risposta a Filippo Gesù fa riferimento alla propria persona come tale, lasciando intendere che è possibile comprenderlo non solo mediante ciò che dice, ma ancora di più mediante ciò che egli semplicemente è. Per esprimerci secondo il paradosso dell'Incarnazione, possiamo ben dire che Dio si è dato un volto umano, quello di Gesù, e per conseguenza d'ora in poi, se davvero vogliamo conoscere il volto di Dio, non abbiamo che da contemplare il volto di Gesù! Nel suo volto vediamo realmente chi è Dio e come è Dio!

E' importante, sapere che non siamo noi i destinatari ultimi delle preghiere di chi ci avvicina, ma è il Signore: a lui dobbiamo indirizzare chiunque si trovi nella necessità. Ecco: ciascuno di noi dev'essere una strada aperta verso di lui!

**Anno XXXIV – n. 5 - 18/19 maggio 2018**